ULRICO AGNATI*

GESTAZIONE PER ALTRI. QUESTIONE ANTICA E ATTUALE

Questa premessa si rivolge all'antichità e prende in considerazione un episodio che racchiude numerosi aspetti seminali: una premessa 'antica', dunque, che evidenzia questioni strutturali e per questo attuali ed anche proiettate al futuro.

Matthias Stomer, un fiammingo caravaggesco, vissuto a Roma e a Napoli e forse morto in Sicilia, è l'autore del dipinto scelto da Monica De Simone per la locandina del convegno; il quadro si intitola *Sara conduce Agar da Abramo* (1636, museo Condé, Parigi). Il pittore coglie il momento centrale di una vicenda familiare articolata, narrata estesamente nel testo biblico, che contiene una ricca messe di aspetti attinenti alla gestazione per altri, che possiamo – in prima approssimazione e in termini attuali – indicare come la situazione nella quale una donna accetta di procreare per altri, rinunciando alla propria maternità e consentendo al fatto che il nato acquisirà la condizione giuridica di figlio di chi ha voluto il progetto genitoriale. Richiamo brevemente alcuni alcuni elementi di rilievo, per l'antichità e per l'attualità, che sono presenti nella narrazione del libro della Genesi.

Abramo e Sara desiderano avere un figlio. Ma Sara è sterile¹. Tuttavia Dio promette ad Abramo una discendenza². Più passano gli anni più la

* Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

¹ Gn 11.30 Sarai era sterile; non aveva figli.

² Gn 12.7 Il SIGNORE apparve ad Abramo e disse: «Io darò questo paese alla tua discendenza».

Gn 13.14 Il SIGNORE disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: «Alza ora gli occhi e guarda, dal luogo dove sei, a settentrione, a meridione, a oriente, a occidente. 15 Tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza, per sempre. 16 E renderò la tua discendenza come la polvere della terra; in modo che, se qualcuno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. 17 Alzati, percorri il paese quant'è lungo e quant'è largo, perché io lo darò a te».

Gn 15.4 Allora la parola del SIGNORE gli fu rivolta, dicendo: «Questi non sarà tuo erede; ma colui che nascerà da te sarà tuo erede». Si veda anche Gn 15.18.

promessa pare irrealizzabile. Mentre la fede è messa alla prova, Sara pensa ad una soluzione che è una forma di gestazione per altri senza l'ausilio di tecnologie biomediche: Sara darà Agar, la sua schiava, ad Abramo, perché Abramo la metta incinta e Agar partorisca sulle ginocchia di Sara³; così Sara – dice – avrà finalmente un figlio suo e Abramo una discendenza⁴.

Sara, che concepisce il 'progetto genitoriale', pensa che un figlio di Agar e di Abramo sarà per lei come un figlio proprio; in effetti, sarà soltanto di uno dei coniugi; questo produrrà anche un diverso legame affettivo di ciascun coniuge rispetto al bambino, come si vedrà nel prosieguo dell'episodio biblico.

Chi porta avanti la gravidanza è una schiava, una donna che nella gerarchia sociale occupa il gradino più basso. La sua non è dunque una scelta pienamente libera, ma effettuata in obbedienza alla sua padrona, Sara; in altri termini, è una scelta per necessità, sebbene Agar possa vedervi aspetti positivi e vantaggi e dunque, in qualche modo, aderisca al progetto.

Il racconto prosegue e si vede che questa soluzione, anche nel periodo della gravidanza, destabilizza la famiglia "allargata" e deteriora le relazioni tra i suoi componenti: Agar si insuperbisce mentre è incinta, il rapporto con Sara si incrina e Sara si rivolge ad Abramo lamentandosi.

Sara, ottenuto il permesso dal marito, che lo concede a malincuore, esercita il suo potere contro Agar, rendendole la quotidianità assai pesante. Agar, maltrattata, fugge nel deserto⁵.

³ Traggo l'espressione da un caso assai simile, che vede come protagonisti Giacobbe, la moglie Rachele e Bila, la serva di quest'ultima. Gn 30.1 Rachele, vedendo che non partoriva figli a Giacobbe, invidiò sua sorella, e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, altrimenti muoio». 2 Giacobbe s'irritò contro Rachele, e disse: «Sono forse io al posto di Dio che ti ha negato di essere feconda?» 3 Lei rispose: «Ecco la mia serva Bila; entra da lei; ella partorirà sulle mie ginocchia e per mezzo di lei, avrò anch'io dei figli». 4 Ella gli diede la sua serva Bila per moglie, e Giacobbe si unì a lei. 5 Bila concepì e partorì un figlio a Giacobbe.

⁴ Gn 16.2 Sarai disse ad Abramo: «Ecco, il SIGNORE mi ha fatta sterile; ti prego, va' dalla mia serva; forse avrò figli da lei». E Abramo diede ascolto alla voce di Sarai. 3 Così, dopo dieci anni di residenza di Abramo nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abramo, prese la sua serva Agar, l'Egiziana, e la diede per moglie ad Abramo suo marito.

⁵ Gn 16.4 Egli andò da Agar, che rimase incinta; e quando si accorse di essere incinta, guardò la sua padrona con disprezzo. 5 Sarai disse ad Abramo: «L'offesa fatta a me ricada su di te! Io ti ho dato la mia serva in seno e, da quando si è accorta d'essere incinta, mi guarda con disprezzo. Il SIGNORE sia giudice fra me e te». 6 Abramo rispose a Sarai: «Ecco, la tua serva è in tuo potere; falle ciò che vuoi». Sarai la trattò duramente e quella se ne fuggì da lei.

Soltanto un intervento soprannaturale convince Agar a tornare da Abramo e Sara: l'Angelo del Signore, infatti, appare ad Agar. L'Angelo stesso assegna il nome al bambino – Ismaele – e si impegna a moltiplicare grandemente la discendenza di Agar attraverso Ismaele⁶. Anche questo è suggestivo, e apre la strada a numerose considerazioni sulla priorità della vita e sulla connessa gestazione per altri in queste forme, anche per chi considera la Bibbia un testo sacro.

Il rapporto tra Sara e Agar diventerà pessimo una volta che Agar avrà partorito. E, in aggiunta, Sara stessa resterà incinta di Abramo e partorirà un figlio, Isacco⁷. Dunque la famiglia cresce ancora, creando una rete di interrelazioni più ricca e complessa.

Isacco è il figlio della promessa, il figlio della coppia moglie-marito, generato da Abramo a cento anni e dalla non più sterile Sara a novanta. Ma nella famiglia c'è un figlio maggiore, soltanto del marito (e, ovviamente, della schiava Agar). Isacco cresce e nel giorno nel quale Abramo aveva indetto festeggiamenti per il suo divezzamento, Ismaele si mette a irridere il fratellastro minore. Questo non sfugge a Sara che ingiunge ad Abramo di cacciare Ismaele, con grande sofferenza di Abramo, che però fa come gli

⁶ Gn 16.9 L'angelo del SIGNORE le disse: «Torna dalla tua padrona e umiliati sotto la sua mano». 10 L'angelo del SIGNORE soggiunse: «Io moltiplicherò grandemente la tua discendenza e non la si potrà contare, tanto sarà numerosa». 11 L'angelo del SIGNORE le disse ancora: «Ecco, tu sei incinta e partorirai un figlio a cui metterai il nome di Ismaele, perché il SIGNORE ti ha udita nella tua afflizione; 12 egli sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti, e la mano di tutti contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli». [...] 15 Agar partorì un figlio ad Abramo. Al figlio che Agar gli aveva partorito Abramo mise il nome d'Ismaele. 16 Abramo aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

⁷ Gn 17.15 Dio disse ad Abraamo: «Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamare più Sarai; il suo nome sarà, invece, Sara. 16 Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei». 17 Allora Abraamo si prostrò con la faccia a terra, rise, e disse in cuor suo: «Nascerà un figlio a un uomo di cent'anni? E Sara partorirà ora che ha novant'anni?» 18 Abraamo disse a Dio: «Oh, possa almeno Ismaele vivere davanti a te!» 19 Dio rispose: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e tu gli metterai il nome di Isacco. Io stabilirò il mio patto con lui, un patto eterno per la sua discendenza dopo di lui. 20 Quanto a Ismaele, io ti ho esaudito. Ecco, io l'ho benedetto e farò in modo che si moltiplichi e si accresca straordinariamente. Egli genererà dodici principi e io farò di lui una grande nazione. 21 Ma stabilirò il mio patto con Isacco che Sara ti partorirà in questa stagione il prossimo anno». Come noto, Dio cambia nome ad Abramo che diviene Abraamo, cioè "padre di una moltitudine" (Gn 17.5; 1Cr 1.27; Ne 9.7).

viene detto da Sara. Anche perché Dio frattanto aveva rassicurato Abramo che Egli si sarebbe preso cura di Ismaele⁸.

Si palesa la disegualianza delle donne e, insieme, dei figli all'interno della famiglia. L'inimicizia tra i fanciulli sarà poi una inimicizia tra i popoli: Isacco-ebrei, Ismaele-arabi⁹. Queste dinamiche familiari rappresentano, nel racconto biblico, addirittura l'eziologia della destabilizzazione geopolitica dell'area, che si manifesta purtroppo nel dramma che si sta compiendo in queste settimane.

Ismaele non è il figlio della promessa di Dio. Anzi, darà vita a una stirpe nemica a quella del popolo ebraico. Nonostante tutto ciò, Dio comunque protegge Ismaele, lo benedice, rassicura Abramo sul suo destino ed interviene miracolosamente per salvare lui e sua madre dalla morte di sete nel deserto¹⁰.

Il racconto della Bibbia pone all'attenzione alcuni aspetti chiave che vengono trattati nell'incontro di studio i cui contributi, riveduti da anonimi

⁸ Gn 21.8 Il bambino dunque crebbe e fu divezzato. Nel giorno che Isacco fu divezzato, Abraamo fece un grande banchetto. 9 Sara vide che il figlio partorito ad Abraamo da Agar, l'Egiziana, rideva; 10 allora disse ad Abraamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non dev'essere erede con mio figlio, con Isacco». 11 La cosa dispiaque moltissimo ad Abraamo a motivo di suo figlio. 12 Ma Dio disse ad Abraamo: «Non addolorarti per il ragazzo, né per la tua serva; acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà, perché da Isacco uscirà la discendenza che porterà il tuo nome. 13 Anche del figlio di questa serva io farò una nazione, perché appartiene alla tua discendenza».

⁹ Nella tradizione islamica, a partire dal Corano, è ricordato Ismail (إسماعيل, 'ismā'īl); figlio di Ibrahim e di Hajar è un profeta, lodato per la sua pazienza, giustizia e bontà (ad es. in Corano 19.54-55; 21.85; 38.48). È capostipite degli ismaeliti ed è considerato antenato di Maometto. Ismail viene associato alla costruzione della Kaaba, dove si ritiene sia stato sepolto; si discute che possa essersi trattato di lui invece che di Isacco per quanto riguarda il sacrificio di Abramo.

¹⁰ Gn 21.17 Dio udì la voce del ragazzo e l'angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del ragazzo là dov'è. 18 Alzati, prendi il ragazzo e tienilo per mano, perché io farò di lui una grande nazione». 19 Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d'acqua e andò, riempì d'acqua l'otre e diede da bere al ragazzo. 20 Dio fu con il ragazzo; egli crebbe, abitò nel deserto e divenne un tiratore d'arco. 21 Egli si stabilì nel deserto di Paran e sua madre gli prese per moglie una donna del paese d'Egitto.

Gn 25.12 Or questi sono i discendenti d'Ismaele, figlio di Abraamo, che Agar, l'Egiziana, serva di Sara, aveva partorito ad Abraamo.

Sul testo biblico si legga J.D. ZUCKER, *In/Voluntary Surrogacy in Genesis*, in *The Asbury Theological Journal* 76.1 (2021) 9-24.

revisori, compongono una delle sezioni tematiche di Studi Urbinati 75 del 2024, sezione che ospita anche saggi non presentati al convegno urbinato, con l'intento di affrontare 'olisticamente' la gestazione per altri.

Il tema è divisivo e interroga la sensibilità individuale di ciascuno. Il nostro esercizio di approfondimento, pur nella differenza di impostazioni, mira a condividere i rispettivi saperi tecnici ai fini di inquadrare la questione nella sua complessità e ricchezza. Siamo convinti che, poggiando su di una base scientifica, si possano costruire decisioni ponderate e produttive di effetti benefici. Iniziamo i lavori con la biologia: a causa dello sviluppo tecnico essa ha dischiuso prospettive in parte nuove, che l'etica, la politica, il diritto, la psicologia, l'economia, la sociologia sono chiamate a valutare e a gestire.